

Delucidazioni, spiegazioni e consigli di un allergologo sulle allergie primaverili

Di MarieClaire.it - 8 MARZO 2022



Come ogni anno tra aprile e giugno si verifica il fenomeno della fioritura: i prati e le piante si riempiono di fiori multicolore e una miriade di pollini vengono dispersi nell'aria. Lo splendido spettacolo della natura in fiore purtroppo per molti ha un risvolto indesiderato, le **allergie primaverili**. I pollini rilasciati da diversi tipi di piante che fioriscono in primavera - in primis graminacee e betullacee, cupressacee e parietaria - infatti sono potenti allergeni che in soggetti allergici scatenano reazioni allergiche anche molto intense. Abbiamo incontrato il professor Gian Luigi Marseglia, Presidente della Conferenza Permanente delle Scuole di Pediatria, Direttore Clinica Pediatrica Università di Pavia - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo e Presidente della SIAIP - Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica (società che patrocina insieme a IAR - Accademia Italiana di Rinologia e SIMRI - Società Italiana per le Malattie Respiratorie Infantili con il contributo non condizionato di Chiesi Italia e la realizzazione di Federasma e Allergie Odv la campagna educativa Un Respiro di Salute) per conoscere più da vicino cause, sintomi e rimedi alle allergie primaverili.

Quali sono le principali allergie primaverili e i sintomi più comuni?

Tutti i soggetti che, geneticamente, sono predisposti a rispondere in modo anomalo al contatto con le mucose respiratorie e con le congiuntive degli occhi con questi pollini, e cioè i soggetti allergici, nel periodo primaverile manifestano sintomi caratterizzati da chiusura del naso, scolo di muco dal naso, starnuti, prurito al naso e agli occhi, tosse insistente, irritazione oculare con arrossamento e prurito e, in alcuni casi, difficoltà respiratoria sotto forma di crisi di asma. Purtroppo, il numero dei soggetti allergici è cresciuto enormemente in questi anni e oggi si calcola che almeno il 40% dei bambini di età inferiore ai 14 anni soffra di questa patologia.

Le allergie primaverili possono portare febbre?

Le allergie non portano febbre. Un tempo l'allergia a pollini veniva definita febbre da fieno, ma la febbre non costituisce un sintomo dell'allergia. In alcuni casi si può osservare un modesto rialzo della temperatura corporea di alcuni gradi, espressione del quadro infiammatorio che caratterizza l'allergia, ma non si può parlare di vera e propria "febbre".

Come si fa a capire se si è allergici al polline?

La diagnosi è facile. I sintomi che abbiamo sopra elencato compaiono tipicamente nel periodo primaverile in occasione della fioritura. Va però ricordato che un'ulteriore fioritura con ampia diffusione di pollini anche se meno intensa si osserva anche tra fine agosto e metà settembre. Inoltre, ovviamente le fioriture risentono delle condizioni climatiche di ogni luogo e delle latitudini: in altre parole nelle zone marine la fioritura si osserva prima rispetto a zone collinari e montane e la comparsa e l'intensità dipendono e sono influenzate in positivo o negativo dalle condizioni meteorologiche. Per una diagnosi di certezza e soprattutto per identificare quale tipo o tipi di pollini sono in causa nel singolo soggetto allergico, è necessario ricorrere in prima istanza alla esecuzione di test cutanei ponendo una minima quantità di estratto dei diversi pollini sulla pelle e mettere a contatto questa sostanza attraverso una micropuntura della goccia che la contiene con il sangue del soggetto e valutarne la reazione potenziale. Nei casi più complessi e anche per meglio definire il quadro clinico anche per allestire un vaccino efficace oggi disponiamo di tecniche raffinate di biologia molecolare in grado di identificare la singola molecola in grado di causare i sintomi.

Chi è allergico alle graminacee deve limitare/evitare qualcosa a tavola?

Sì, alcuni frutti, per esempio, contengono nella loro struttura alcune molecole presenti nei pollini. Per esempio, chi è allergico alle graminacee, che sono un tipo di pollini, può presentare proprio per questa "condivisione" di molecole una reazione allergica in bocca nel caso di assunzione di alcuni frutti come kiwi, pesche, albicocche, mandorle e pomodori. I sintomi in questo caso sono caratterizzati da prurito alle labbra e alla lingua, gonfiore della lingua e delle labbra. Non tutti questi alimenti possono provocare i sintomi in un determinato soggetto: va pertanto evitato solo l'alimento che in modo documentato lo ha provocato.

Quali sono i rimedi più efficaci?

Oggi disponiamo di rimedi di grandissima efficacia: sia farmaci, somministrabili anche attraverso dispositivi come l'aerosolterapia, sia vaccini antiallergici. È importante ricordare che la terapia prescritta dal medico per chi soffre di allergie non deve essere interrotta, perché riduce il rischio di riacutizzazione della patologia, l'aggravarsi della sintomatologia e nel caso di asma abbate il rischio di crisi importanti. Per l'allergia, pur essendo una patologia molto frequente e invalidante, la disponibilità di cure efficaci ci consente di potere dominare i sintomi migliorando enormemente la qualità della vita di questi pazienti sia bambini sia adulti.